

# All'altezza del compito

**L**a lunga, interminabile emergenza nella quale siamo immersi dall'inizio del 2020 ci ha costretti, fra l'altro, a rinviare praticamente di un anno la celebrazione del nostro congresso, essendosi svolto il precedente nel 2017 ed essendo normalmente di quattro anni la durata di un mandato congressuale. Si tratta di un evento di notevole complessità e di importanza fondamentale

per la vita della nostra organizzazione: da qui la scelta di un rinvio motivata dalla necessità di potere svolgere in presenza momenti di discussione, dibattito, confronto e partecipazione difficilmente realizzabili con la stessa intensità e qualità in modalità on line. Vale in fondo anche per la nostra vita associativa ciò che la pandemia ci ha costretto a sperimentare per lungo tempo col lavoro a distanza: risorsa preziosa per evitare un totale black out delle relazioni, ma fortemente limitante sul piano della loro pregnanza. Speravamo tutti che la via d'uscita dall'emergenza fosse stata imboccata in modo chiaro e definitivo, come lasciavano credere i dati del contagio nei mesi estivi, sostenuti anche dal buon andamento della campagna vaccinale. L'ennesima variante del virus ci riporta in un clima di incertezza e apprensione, che almeno vorremmo servisse a richiamare tutti e ciascuno a maggior senso di responsabilità rispetto ad atti e comportamenti individuali da quali dipendono, in modo sempre più evidente, i destini collettivi. Tema che merita di essere incluso a pieno titolo fra quelli proposti per il nostro dibattito congressuale.

Al congresso, in ognuna delle sue articolazioni, è affidato un duplice compito: definire le linee di indirizzo politico che orienteranno l'azione del sindacato, eleggerne la dirigenza, con gli strumenti e i percorsi di democrazia fissati da statuti e regolamenti. Un evento complesso, dicevo, tanto da richiede-

re un lavoro di mesi perché il percorso congressuale, che parte da ogni singolo luogo di lavoro, giunga alla sua conclusione, che per la CISL Scuola si avrà nel mese di marzo del 2022, quando verrà celebrato al Palacongressi di Riccione, dal 16 al 18, il congresso nazionale. In precedenza, si saranno svolti i congressi territoriali, seguiti da quelli regionali, dai quali verranno eletti i delegati che parteciperanno all'assise di Riccione. Il percorso "piramidale" del congresso CISL Scuola si intreccia inoltre con quello della CISL, anch'essa articolata, come avviene per le federazioni di categoria, per livelli territoriali e regionali i cui congressi precedono e preparano quello nazionale, in calendario dal 25 al 28 maggio a Roma. Considerando il numero delle votazioni di cui si rende neces-



Maddalena Gissi

sario lo svolgimento (per la scelta dei delegati e l'elezione degli organismi ai vari livelli dell'organizzazione, nei diversi percorsi "in orizzontale e verticale") è quasi inevitabile il rischio di perdere il conto, tanto che qualcuno potrebbe chiedersi se non sia anche un po' anacronistico questo meccanismo così complicato, quando con le tecnologie oggi disponibili attori non secondari della nostra vita politica assumono decisioni importanti sulla base di consultazioni svolte nel giro di poche ore.

Ma è proprio questo aspetto a portarci, dopo uno sguardo alla complessità del percorso, al tema della sua importanza fondamentale per la vita della nostra organizzazione, legata anche alla natura e alla qualità del nostro dibattito congressuale, nel quale vogliamo si esprimano quanto più possibile il senso e il valore di una partecipazione che mai potrebbe esaurirsi, per l'idea che abbiamo del sindacato e della democrazia, nella somministrazione di un sondaggio. È fin troppo noto come la proliferazione di canali

“social”, se da un lato accresce a dismisura le opportunità di comunicazione, finisce molto spesso per favorire atteggiamenti di isolamento che non aiutano certo a rafforzare la coesione del tessuto sociale. È un rischio che non siamo disposti a correre, perché in antitesi con la “missione” di cui ci sentiamo principalmente investiti.

Per la CISL Scuola il sindacato, se intende svolgere con la massima efficacia il suo ruolo di rappresentanza, non può che essere luogo di incontro. Come lo è, o dovrebbe esserlo, ogni nostra scuola, e chissà se tutti si rendono conto fino in fondo di quanto sia ambiziosa e impegnativa, anche sul piano professionale, la definizione di “comunità educante” che abbiamo voluto darne nel nostro contratto di lavoro. Per noi un fondamentale luogo di incontro sono anche le centinaia di sedi, sparse in tutta Italia, che ogni giorno accolgono chi cerca informazione, chi ha bisogno di una consulenza, ma molte volte semplicemente di rappresentare un problema, di esprimere un’esigenza o anche una semplice opinione. È questa presenza diffusa uno dei connotati peculiari della nostra identità: sindacato di persone fra le persone, mai soltanto “sportello”, per quanto efficiente, o “studio legale” affamato di ricorsi. In questo senso una testimonianza particolarmente significativa sono i nostri delegati e rappresentanti nelle RSU, il cui rinnovo si avrà la primavera prossima. Una competizione elettorale che si arricchisce di significato proprio perché vissuta in un contesto di partecipazione democratica, modello ed esempio per tutti i livelli dell’organizzazione; una concomitanza col congresso che sottolinea ancor più il valore che quella partecipazione assume quando non è solo declamata, ma direttamente e concretamente vissuta.

Le pagine di questo numero della rivista sono in gran parte occupate dalle tracce che la segreteria nazionale ha predisposto come spunti di riflessione per il dibattito congressuale. Rimando alla loro lettura che sarebbe

impossibile ricondurre a sintesi in poche battute. Segnalo tuttavia, come indicatori di una chiara linea di fondo, sia il motto scelto per il nostro congresso (“Disegnare oggi la scuola di domani. Esserci, fare, cambiare”) che quello indicato dalla Confederazione, ispirato ad una frase di Tina Anselmi, la prima donna a ricoprire in Italia il ruolo di ministro (“Esserci per cambiare”). Evidenti assonanze e precisi richiami: al fatto che stiamo vivendo una stagione di cambiamenti profondi e necessari, nel contesto di uno sforzo generale che il Paese e la comunità internazionale sono chiamati a sostenere per darsi prospettive di “ripresa e resilienza” dopo la crisi pandemica; alla volontà di vivere da protagonisti attivi e responsabili i processi che si stanno delineando, perché siano rivolti a un orizzonte di bene comune nel quale si colloca necessariamente l’azione di rappresentanza e tutela sociale svolta dal sindacato.

In un libro di imminente edizione (“*Il secolo della fraternità*”), Mauro Ceruti e Francesco Bellusci individuano nella *fraternità* il valore di riferimento possibile protagonista del XXI secolo, dopo che *libertà* e *uguaglianza* lo sono state, pur con limiti e incompiutezze, nei due secoli precedenti. Fraternità che “*si fonda sul sentimento di una mutua appartenenza e si vive nella coscienza di far parte della stessa comunità e di agire in questo senso*”. Riflessioni e suggestioni che si estendono ben oltre l’ambito di un dibattito congressuale, e la cui centralità è attestata fra l’altro anche dal peso crescente che stanno acquistando i temi dell’emergenza climatica e ambientale, in “*un sistema planetario, trasformato da un rapido e simultaneo aumento di potenza tecnologica e di interdipendenza*”, nel quale dunque “*tutto è necessariamente in relazione*”. Pensieri che ci interrogano e ci sfidano, chiamando in causa la nostra capacità di essere costruttori di un futuro migliore. Di questo oggi c’è bisogno, serve l’impegno di tutti per essere all’altezza del compito.



**Vuoi candidarti per la RSU  
nella tua scuola?**

**Inquadra il codice  
e invia i tuoi dati**

